

PERITI AGRARI PROFESSIONI PER LA RIPRESA E LO SVILUPPO

Il 1° gennaio 2023 è alle porte e la nuova PAC si accinge a fare il suo ingresso.

Dopo i rinvii dovuti alla pandemia Coronavirus e ad una guerra nel cuore dell'Europa, grave, improvvisa e inaspettata, finalmente le risorse della nuova agenda di Politica Agricola Comune avvierà i suoi primi passi.

Non possiamo però non rilevare come **la nuova PAC e il PNRR**, nonché le indifferibili politiche di sostegno alle imprese per sostenerle nell'affrontare straordinarie condizioni economiche che hanno modificato sostanzialmente i costi della gestione, stia costringendo tutti i Paesi europei a cambiare rotta.

I principi di sostenibilità, che non possono essere né attenuati e nemmeno rimossi, vanno comunque applicati con quella *gradualità che è “costretta” dalla sostanziale e profonda modificazione delle condizioni di produzione* e della domanda di prodotti alimentari, energetici e tecnologici.

Il blocco dei cereali nei porti ucraini, non ancora superato e delle forniture di gas l'aumento fuori controllo del prezzo dei fertilizzanti, l'esplosione dei costi energetici (le prime rilevazioni speculative stanno emergendo), l'aumento di costo di tutti i prodotti provocato da un mercato diventato asfittico (alcune imprese hanno sospeso la loro produzione per mancanza di forniture) e da un'inflazione che avevamo dimenticato (superiore all'8%), ci impone di **mettere mano al “governo” delle politiche agricole.**

Innanzitutto, va rilevato come anche di fronte alle gravi emergenze economico produttive di questo tempo, le varie regioni italiane abbiano reagito in modo diverso, aumentando quella distanza, ancora profonda, fra Nord, Centro e Sud. Una distanza che nel comparto agricolo è particolarmente evidente.



Una distanza che i Periti Agrari e Periti Agrari Laureati ritengono essere colpevole soprattutto per quell'inapplicata riforma costituzionale del titolo V°, articolo 117, della Costituzione. Siamo ancor oggi costretti a constatare che in troppe aree del Paese le risorse della PAC vengono o investite tardi quando le condizioni economico produttive sono già superate, ovvero in modo differenziato fra Nord e Sud. Anche il luogo della concertazione, la conferenza Stato Regioni, favorisce quelle **Regioni che nel tempo si sono strutturate per “gestire” le politiche agricole.** Le altre sono purtroppo in balia di una burocrazia statale, **vedi AGEA, che è ormai si sta rivelando un freno allo sviluppo.** Forse l'Europa dovrebbe verificare, come il nostro Paese applica la concreta applicazione dei principi di terzietà e di servizio pubblico dalla stessa finanziati.

I Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, possono vantare, con i Dottori Agronomi e Forestali, d'essere stati co-protagonisti della competente applicazione delle politiche di sviluppo agroalimentare, vedi i tavoli verdi delle Regioni: Lombardia, Toscana, Veneto e altri. Purtroppo, una

politica centrale asservita ad altro, anche in questo periodo, sembra aver imboccato la strada di un vecchio modello che nulla a che vedere con **il principio di sussidiarietà che nei Paesi più sviluppati determina resilienza e sviluppo**.



Non c'è più tempo, e i Periti Agrari e Periti Agrari Laureati chiederanno al nuovo Ministro una profonda riforma della gestione dei servizi pubblici alle imprese agricole (vedi i CAA), nonché la **costituzione di una Task force**, che coordinata dal MIPAAF, coinvolga il *nuovo* direttore di AGEA, i vertici di ISMEA, gli Assessorati regionali all'agricoltura, **il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati e altri Ordini**, che già nei primi mesi della nuova PAC, e nel piena applicazione del PNRR e delle politiche di Transizione Ecologica (*vedi energie rinnovabili,*

attività connesse all'agricoltura, le politiche di efficientamento della rete di irrigazione e il bando del verde urbano) determini una diffusa (**in tutto il Paese**) azione di applicazione dei Progetti e Piani di Sviluppo e ammodernamento delle nostre produzioni agroalimentari e agri energetiche.

Non c'è più tempo, e una politica figlia di una vecchia concezione burocratica e sindacalizzata, non può rivendicare una centralità ed esclusività antistorica che ci farebbe arretrare anche da quelle posizioni di qualità raggiunta con difficoltà e in un processo lungo e sofferto.

I Periti Agrari e Periti Agrari Laureati aspettano il nuovo Ministro delle Politiche Agricole e Forestali.